

Colosseo superstar, poco valorizzati Fori e Palatino Musei e aree archeologiche boom di visitatori e incassi

Laura Larcan

La cultura italiana dà i numeri. I musei statali volano e conquistano già a giugno il traguardo di oltre 23 milioni di ingressi, segnando un primo semestre di crescita di oltre 2 milioni rispetto allo scorso anno, e 4 milioni in più rispetto al 2014. Una buona annata per l'arte, dunque? Stando ai dati parrebbe di sì. È stato il ministro dei Beni

culturali Dario Franceschini a disegnare il ritratto di una tendenza da record per gli istituti del Bel Paese. *A pag. 19*

Nei primi sei mesi dell'anno crescono visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali. Il ministro Franceschini: «Questi dati dimostrano la validità della riforma». Sul podio Lazio, Campania e Toscana

Un tesoro di patrimonio la cultura è da record

IL BILANCIO

La cultura italiana dà i numeri. I musei statali volano e conquistano già a giugno il traguardo di oltre 23 milioni di ingressi, segnando un primo semestre di crescita di oltre 2 milioni rispetto allo scorso anno, e 4 milioni in più rispetto al 2014. Una buona annata per l'arte, dunque? Stando ai dati parrebbe di sì. È stato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini a disegnare il ritratto di una tendenza da record per gli istituti del Bel Paese. L'indice di gradimento per l'offerta museale è stato ricostruito dall'ufficio statistica del Collegio Romano. Nel dettaglio, nei primi sei mesi dell'anno sono stati 23.213.288 gli ingressi tra musei, monumenti e aree archeologiche statali, mettendo a segno 88.708.038 euro gli introiti lordi, con un aumento rispettivamente del 7,3% e del 17,2% rispetto al medesimo periodo del 2016. La pole position, d'altronde, non viene scalfita, tra Colosseo, Pompei o gli Uffizi.

LA RIFORMA

Ma a far registrare dinamiche positive sono quelle realtà che possono contare su una maggiore autonomia gestionale, garantita dalla riforma. E lo ribadisce il mini-

stro Franceschini: «La rivoluzione museale dimostra quanto fosse corretto dare autonomia ai musei, dotandoli di una direzione, un bilancio, un consiglio di amministrazione e un consiglio scientifico. Tutto questo ha permesso una decisa innovazione della gestione con risultati immediati, a partire da una maggiore presenza digitale». Al primo posto troneggia il Lazio, che con i suoi musei statali ha registrato 10.131.268 visitatori (di cui circa 6 milioni sono stati non paganti), incassando 36 milioni di euro lordi (nel dettaglio 36.220.370, un +14,72% rispetto al semestre del 2016). Lo segue la Campania con 4.375.734 di persone (di cui oltre 2 milioni non paganti), segnando un incasso di 19.689.195 milioni di euro lordi (+17% rispetto al 2016). Al terzo posto, la Toscana con 3.443.800 ingressi (+11%) e un totale di 16.520.112 milioni di euro lordi (+17%). Al quarto posto arriva il Piemonte con 1.178.277 milioni di visitatori (+10%), seguito dalla Lombardia con 940.578 persone (+8%).

Tra le regioni più dinamiche per aumento di visitatori vanno evidenziate invece la Liguria

(+33,5%), il Veneto (+26,8%) e il Friuli Venezia Giulia (+23,35). Se le statistiche smentiscono quel vecchio adagio, un po' stantio, che «tanto con la cultura non si mangia» (lo brevettò un noto ex ministro), ci sono regioni, però, che devono ancora fare i conti con lo spettro del terremoto. Le conseguenze del sisma del 2016 pesano come un macigno sulla forza attrattiva degli istituti del Centro Italia.

FLESSIONE

Lo evidenzia quella brutta flessione dei visitatori in Umbria (-18,3%), nelle Marche (-16,6%) e in Abruzzo (-15,6%), che attendono la ricostruzione. Eppure, va sottolineato, restano terre di fer-

mento culturale, che vanno riscoperte e visitate (come hanno rilanciato fior di personalità, a partire da Vittorio Sgarbi). Dove c'è chi si ingegna per rilanciare piccole grandi realtà locali, puntando sulle potenzialità naturali del territorio. Un esempio? Il piccolo borgo di Scheggino, incastonato nel canyon scolpito dal fiume Nera, tra le alture di Spoleto e Norcia. Qui, terra famosa per i tartufi, giovani imprenditori hanno dato vita ad un sistema integrato di attività outdoor, tra rafting, pesca sportiva, trekking, percorsi-avventura e albergo diffuso. Un gioiello che col passaparola sta attirando pubblico italiano e straniero.

Non che in questo sogno di una notte di mezza estate, la cultura promossa dalla riforma non abbia fatto parlare di sé. Il nuovo parco archeologico del Colosseo (e con lui il bando internazionale per la nomina del nuovo direttore) attende ancora una risoluzio-

ne del pasticciaccio giudiziario innescato dal ricorso al Tar da parte della sindaca di Roma Virginia Raggi (giovedì prossimo il Consiglio di Stato si pronuncerà sulla sospensiva richiesta dal ministro Franceschini). Così come ad ottobre si attende il giudizio del Consiglio di Stato sulle nomine dei cinque direttori dei musei travolti dai ricorsi al Tar (Palazzo Ducale a Mantova, Gallerie Estensi di Modena, Musei Archeologici Nazionali di Napoli, Reggio Calabria e Taranto).

ALLERTA

Ma tanto turismo fa bene alla cultura? Il dibattito, soprattutto politico, è aperto. E il ministro Franceschini punta a mettere in campo il suo piano strategico del turismo all'insegna del *decentramento*. Sarà il direttore generale per il Turismo Francesco Palumbo a convocare entro la settimana prossima il tavolo tecnico con i rappresen-

tanti delle cinque città d'arte stresse dai flussi turistici di massa (Roma, Venezia, Firenze, Milano, Napoli). A tanta ressa deve far fronte anche un adeguato sistema di accoglienza e sicurezza (sia per i visitatori, sia per le opere). E gli addetti ai lavori rilanciano a più riprese l'urgenza di immissione, come una boccata di ossigeno, di nuovo personale di sorveglianza nei siti blockbuster. Il turismo va bene, ma il rischio inciviltà va monitorato.

Laura Larcán

LE FILE

Nella foto a sinistra l'attesa per comprare il biglietto davanti all'Anfiteatro Flavio: in estate è aperto dalle 8.30 alle 24

Inumeri

7,3%

i visitatori dei musei italiani nei primi sei mesi del 2017 pari a 23.213.288 (+ 2 milioni rispetto al 2016)



17%

la crescita in milioni di euro degli introiti dei musei nel primo semestre del 2017: pari a complessivi 88.708.038 (lordi)

14%

è l'incremento percentuale dei siti culturali statali nel Lazio, che precede in classifica Campania e Toscana

33%

l'aumento dei visitatori in musei e siti culturali della Liguria. Regioni dinamiche anche il Veneto e Friuli Venezia Giulia

18%

è il decremento di ingressi e introiti in Umbria. Male anche Marche (-16,6%) e Abruzzo (-15,6%) a causa del sisma



UFFIZI IN CRESCITA Con Colosseo e Pompei continua a macinare primati. Nel tondo, Franceschini

LA LIGURIA REGIONE DINAMICA UMBRIA, MARCHE E ABRUZZO PAGANO GLI EFFETTI DEL TERREMOTO

